

# Seguimi

---

“Ed egli alzatosi, lo seguì”. Matteo 9:9

**Il mio rifugio** pag. 3

## Guidati dallo Spirito

Cara famiglia e cari amici della GCI, lo scorso Aprile mi trovavo a scrivere ad un gruppo e-mail per l'iniziale pianificazione di un evento futuro. Il mio buon amico e pastore Dishon Mills era nello stesso gruppo di discussione e concluse il suo messaggio con l'affermazione: "Questa pandemia mi sta facendo apprezzare in modo più profondo l'essere guidato dallo Spirito". Ho sentito altri usare la frase "guidati dallo Spirito" e penso di sapere cosa intendano. In quella circostanza mi sono permesso di scrivere a Dishon per chiedergli: "Cosa significa per te la frase "guidati dallo Spirito?" Lui è stato molto gentile nel trovare del tempo per rispondermi: Ciao Greg, spero tu stia bene. Posso senz'altro condividere con te quanto credo di aver capito finora sull'essere "guidati dallo Spirito", mentre prego che Dio continui a portarmi chiarezza. Uno dei nostri piccoli gruppi ha fatto uno studio sul libro degli Atti e uno dei temi che abbiamo analizzato è il modo in cui la chiesa nascente cercava di discernere il volere di Dio in un momento pericoloso e confuso. Da Atti 15, abbiamo raccolto alcuni punti per comprendere meglio cosa sia il discernimento essendo guidati dallo Spirito:

1. Il discernimento non avviene nell'isolamento, ma tramite conversazioni centrate su Cristo all'interno di un gruppo eterogeneo (diverso per opinioni, formazione, genere, ecc.) all'interno della chiesa.

2. Quando discutiamo un problema, dobbiamo dare priorità all'azione attuale di Dio, a ciò che Dio sta dicendo e facendo nella chiesa e nel punto di incontro tra la chiesa e la comunità in cui è inserita.

3. Quindi, dobbiamo cercare nelle Scritture la conferma di quanto sentiamo

Scritture la conferma di quanto sentiamo da Dio e mitigare il nostro approccio (questo potrebbe richiedere un cambiamento di prospettiva).

4. Stabiliamo dottrine, regole e/o protocolli basati su ciò che discerniamo.

5. (Greg aggiunge questo punto) Quindi condividi questa nuova comprensione con tutta la chiesa. Infatti, Atti 15:30 dice che "essi presero commiato portando con sé la lettera con le nuove notizie".

Quindi, per me, "guidati dallo Spirito" è un'espressione comunitaria o relazionale perché è attraverso la vita della chiesa che arriva la rivelazione dello Spirito. Credo che ciò sia vero per i cristiani sia individualmente che collettivamente. Sì, Dio ci parla direttamente e dà conferme, nuove convinzioni e guida coloro che desiderano ascoltare. Sebbene ciò possa sembrare una guida dello Spirito in senso individuale, anche questo va inteso in senso comunitario e relazionale. Credo che la Bibbia ci insegni che non dovremmo concretizzare tutto ciò che crediamo di aver sentito da Dio fino a quando non avremo l'opportunità di verificarlo con fidati consiglieri che amano Gesù. Lo Spirito Santo ci conduce sempre alla relazione interpersonale. Praticamente ogni volta che vengo "spontaneamente" avviato al ministero per qualcuno (ad esempio, chiamare un membro per sentire come sta), scopro che i miei sforzi erano in realtà una risposta alla preghiera. La Sua guida può essere confermata dalle mie conversazioni con i fratelli e le sorelle su ciò che ho sentito dire da Dio. Oppure, in queste conversazioni può venir fuori il mio pregiudizio, quando confondo la mia voce con quella di Dio. Ben detto, Dishon! Sento fortemente che

## S O M M A R I O

**2 Editoriale**

Guidati dallo Spirito

**3 Parole di vita**Il mio rifugio  
David e Eliab**4 Una riflessione sul mondo evangelico protestante****6 Bibbia a 360° gradi**

Le sei funzioni della chiesa

**11 Studio biblico**

Il Regno di Dio - Quinta parte

**15 Notizie dal mondo**

"Via dell'Amore" nell' America Latina

lo Spirito è all'opera in noi all'interno della comunità della chiesa. Non siamo più come Mosè che andò sulla montagna da solo, siamo la chiesa che opera insieme a Gesù e si unisce in comunità e relazioni interpersonali. Ciò significa molta discussione e condivisione, molta elaborazione e discernimento, molte preghiere che portano poi alla decisione che "questa sembra la cosa giusta per lo Spirito Santo e per noi". Prego che noi possiamo essere la chiesa incentrata su Cristo e guidata dallo Spirito, affinché portiamo gloria al Padre!

Greg Williams

# Seguimi

Maggio - Agosto 2020

**SEGUIMI** viene diffusa in Italia dalla Chiesa Cristiana della Grazia (già Chiesa di Dio Universale) aderente alla denominazione internazionale *Grace Communion International*.

L'abbonamento è completamente gratuito e può essere richiesto all'indirizzo:

Chiesa Cristiana della Grazia - Casella Postale 67  
24030 Brembate di Sopra (BG).

Eventuali manoscritti o foto inviate dai lettori, non saranno restituiti. **Seguimi** è disponibile *online* e scaricabile in formato pdf sul sito [www.ccdg.it](http://www.ccdg.it) e può essere richiesta tramite **email** all'indirizzo [info@ccdg.it](mailto:info@ccdg.it).

**EDITORE**

Porcu Giovanni Vittorio

**Autorizzazione del Tribunale di Sassari n° 1/2016  
del 29 Aprile 2016**

**DIRETTORE RESPONSABILE  
Giovanni Vittorio Porcu**

**REDATTORE CAPO  
Francesco Bernardi**

**PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE**  
Alice Porcu

**TRADUTTORI E COLLABORATORI**

Vera Derrigo Vladimiro Meandri Massimo Mare  
Eleonora Groppi Vincenzo Scannapieco

**Fonti fotografie e immagini**

Immagini da Pixabay.com: immagine di fronte-copertina designed by Ktina01, immagine di retro-copertina designed by Asley Barley; immagini da Freepik pag.5,6 designed by Jcomp; immagini pag. 15 fonte sito GCI.ORG.

## Il mio rifugio

"Ma tu, o SIGNORE, sei uno scudo attorno a me, sei la mia gloria, Colui che mi rialza il capo. Con la mia voce io grido al SIGNORE, ed egli mi risponde dal suo monte santo. Io mi sono coricato e ho dormito, poi mi sono risvegliato, perché il SIGNORE mi sostiene. Io non temo le miriadi di genti che si sono accampate contro di me d'ogni intorno"

Salmo 3:3-6

**Q**uando si scatena l'inferno contro di te, dove ti rifugi? Dove ti nascondi? Non sarebbe meglio correre al rifugio che solo il tuo "primo amore" ti può dare? Davide avrebbe avuto tutto il diritto del mondo di pensare, in una situazione simile, di correre tra le braccia di una falsa sicurezza, ma andò dritto tra le braccia del vero Amore, nel rifugio dell'Unico che avrebbe potuto difenderlo dai nemici.

Davide gridò al Signore: "Metti la Tua protezione intorno a me, non lasciare che questo tuo figlio sia preda del nemico". Era come se stesse dicendo: "Prendimi, o Signore, perché non vi è alcuna ragione di vivere, se non con Te. Quando sembra che tutto venga meno, la Tua gloria rimane. Quando mi sveglio sostienimi, dammi qualcosa a cui aggrapparmi, a cui appoggiarmi. Non riesco a stare in piedi da me stesso, ho bisogno di te. Piango e so che mi ascolti. Quando tutto è contro di me, so che Tu sei con me".

Non importa quanto la vita fosse dura per Davide, egli non incolpa né fa domande a Dio, ma corre diritto a Lui. Quando aveva tutte le ragioni per sentirsi solo, sapeva che Dio era con lui, sapeva che era ferito ed aveva bisogno delle mani del Guaritore per sanare le ferite del suo corpo stanco.

Il Signore è sempre lo stesso ed oggi sta facendo la stessa cosa anche per noi. Egli è sempre vicino a noi, guidandoci verso il rifugio del Suo Amore. Sappiamo che, quando stiamo male, è umano correre da un amico o da un familiare, ma dobbiamo avere la certezza che l'unica vera guarigione arriverà quando ci affideremo a Chi può sanarci veramente. La Bibbia infatti ci insegna:

"Il Dio eterno è il tuo rifugio; e sotto di te stanno le braccia eterne. Egli scaccia davanti a te il nemico" (Deuteronomio 33:27).

## Davide e Eliab

"Intanto il Filisteo (Golia) si faceva avanti mattina e sera; si presentò così per quaranta giorni. Ora Jesse disse a suo figlio Davide : 'Vedi i tuoi fratelli, essi sono con Saul e tutti gli uomini d'Israele nella valle di Elah, e combattono contro i Filistei'. (...) Davide raggiunse il campo e salutò i suoi fratelli. Mentre stava parlando con loro, Golia uscì dalle sue linee e gridò la sua solita sfida, e Davide lo sentì (...) Davide chiese agli uomini in piedi vicino a lui: 'Chi è questo incircoscritto Filisteo che osa sfidare le armate del Dio vivente?' ... Quando Eliab, fratello maggiore di Davide, lo sentì parlare con gli uomini, arse di rabbia contro di lui e gli chiese, 'Perché sei venuto qui? E con chi hai lasciato quelle poche pecore nel deserto? So quanto sei presuntuoso e come è malvagio il tuo cuore, sei venuto qui solo per vedere la battaglia. 'Davide si voltò a qualcun altro che sollevò la stessa questione (...) Cosa disse Davide fu ascoltato e riferito a Saul, e Saul lo mandò a chiamare " .

1 Samuele 17:16-31

**D**avide aveva abbandonato i propri doveri e si era intromesso in cose troppo grandi per lui. Era molto curioso di assistere alla battaglia contro i Filistei e nessuno pensava che fosse in grado di risolvere l'imprevedibile problema. Davide non pretendeva di essere considerato come un soldato e si trovò nella situazione di mettere in gioco la sua vita. Come poteva sapere che quella era la sua guerra? Come poteva essere così sicuro di riconoscere il tempo, il luogo e la volontà di Dio?

Davide aveva meditato a lungo sulla storia d'Israele e sapeva benissimo che, in tempi di emergenza, Dio avrebbe mandato un leader e lo avrebbe riempito di potenza per salvare la nazione. Egli era consapevole che l'unzione che aveva ricevuto lo rendeva responsabile verso il suo popolo. Davide non si impaurì nel vedere e sentire Golia, anche se l'esercito d'Israele era spaventato come un gregge di pecore. Egli ebbe la sicurezza che Dio avrebbe dato protezione e vittoria. Tutto, improvvisamente, fu chiaro nella sua mente e puntò deciso verso l'onore e la gloria di Dio, che è al di sopra di ogni movente personale.

Davide aveva una grande fede in Dio e non permise a suo fratello Eliab, o a chiunque altro, di indurlo a dubitare che qualunque cosa è possibile in Colui che ci fortifica.

# UNA RIFLESSIONE SUL MONDO EVANGELICO PROTESTANTE

Il panorama evangelico protestante italiano, e non solo, è al suo interno molto diverso, variegato e purtroppo diviso. Esso è costituito da tantissime realtà per vari aspetti molto diverse fra loro. Per quanto riguarda l'Italia in maniera specifica, si tratta di un mondo alquanto sconosciuto e ignorato dalla maggioranza della popolazione, o per così dire, "dall'italiano medio". La scarsa conoscenza di questa realtà dipende soprattutto dalla tradizione prettamente cattolica, che caratterizza questa nazione. Il mondo protestante, soprattutto quello pentecostale, non dimentica certamente quell'oscuro periodo afferente l'epoca fascista, in cui il governo totalitarista, il 9 aprile del 1935, attraverso una circolare del Ministero dell'Interno, dichiarò illegittimo il culto pentecostale, perseguendo di fatto questa parte del mondo protestante. L'Italia è un paese nel quale la tradizione, anche in forme spesso a carattere locale e territoriale, si mescola, si confonde e si sovrappone con la spiritualità e con la dimensione trascendentale, quella dimensione, cioè, nella quale è possibile realizzare un contatto personale e relazionale con il Dio "Uno e Trino" della Bibbia.

L'Italia, insomma, è un paese che molto spesso ha confuso e confonde la tradizione e la cultura con la spiritualità. Se è vero che la fede diviene anche tradizione e cultura, non possiamo però dire che la cultura e la tradizione possano sostituirsi alla fiducia in Dio.

Questa confusione e sovrapposizione, fa sì che in questo paese l'osservanza della tradizione diviene una sorta di momento attraverso il quale ci si riconcilia con Dio, un Dio che non richiede altro che rituali sempre uguali e ripetitivi. Se da una parte questa religiosità è propria di una teologia cattolica, dall'altra, come già detto, si fonde e confonde con usanze e rituali locali. Si struttura pertanto una società in cui la tradizione culturale risulta essere una cosa sola con la vita religiosa delle masse e dove Dio ha bisogno di una

miriade di "intermediari" per poter giungere a noi, oppure ne avremmo bisogno noi per poter giungere a Lui (rituali, santuari e personaggi degni di adorazione).

Ecco, questa breve descrizione della realtà italiana, e cattolica, riflette ciò che coloro che si convertono a una fede evangelica protestante riconoscono come eretico e criticano come una religiosità vana e vuota, perché priva di quella dimensione e di quel contatto personale con un Dio Vivo, presente e attivo nella vita di ogni credente e nel mondo.

Gli evangelici, a cui posso dire di appartenere anch'io, per la fede e la teologia che io stesso pratico e vivo, sentono di appartenere a qualcosa di diverso da quella che chiamano in senso quasi dispregiativo "religione". Perché, essi dicono, "la nostra non è religione ma fede", volendo così indicare che la religione, invece, si avvale di strade "sbagliate" per giungere a Dio, mentre la fede evangelica, quella autentica, pone l'uomo in relazione diretta con il vero Dio senza intermediari di alcun genere.

"santuari evangelici", intendendo con questo luoghi, chiese, adunanze o personaggi che avocano a sé unzioni speciali e verità superiori. Come cristiano evangelico, quindi, alla luce di quelle che dovrebbero essere differenze caratteristiche fra il "noi" e "loro" non posso non farmi delle domande.

Sempre più numerosi, e probabilmente ormai forse quasi in maggioranza, sono quei fedeli evangelici che nella ricerca affannosa dell'unzione speciale dello Spirito vagano da una chiesa all'altra, da una denominazione all'altra, oppure corrono da una conferenza all'altra, da un pastore all'altro, annunciando parole e opere di "grandi uomini di Dio" accorrendo quando questi si fanno vivi sulla rete o di persona nei paraggi. Chiaramente questa riflessione non vuole assolutamente né sminuire tantissimi validi ministeri cristiani, né giudicare la vita di fede di ognuno. Tuttavia, alla luce della realtà, vuole essere un momento di riflessione onesta e sincera sulla manifestazione della fede che il mondo evangelico professa.

**Se è vero che la fede diviene anche tradizione e cultura, non possiamo però dire che la cultura e la tradizione possano sostituirsi alla fiducia in Dio.**

Va molto di moda quindi nel mondo evangelico affermare di non essere "religiosi", intendendo con questo porre una chiara e netta separazione fra "noi" e "loro": "noi, che conosciamo la strada" e "loro, quelli che adorano Dio in un modo "sbagliato", richiamando così alla mente e alla narrazione delle differenze tutte le tradizioni e le questioni sopra menzionate. Noi, rivendicano gli evangelici, viviamo un rapporto diretto con Gesù, nessun intermediario, nessun sacerdote, nessun profeta, solo Cristo, Lui soltanto e riconosciamo come unica autorità la Sacra Scrittura! Peccato, però, che guardandoci intorno vediamo una miriade di

L'opera di Dio si sviluppa attraverso uomini, chiese e ministeri che sono, in modo sincero, al Suo servizio e arresi a Lui. E sono più che sicuro che moltissimi dei ministeri a cui si ispira questo pensiero sono sinceri verso Dio.

Il punto è ricercare e discernere il Dio della luce, il Dio che libera e guarisce, passando da una religione alla fede e non da una religione a un'altra, seppure in buona fede. Il punto è guidare i fedeli all'incontro con Cristo attraverso i ministeri e non all'incontro di una soddisfazione personale nel nome di questo o quel ministero.

Non si può non restare perplessi nel notare come coloro che professano di non

avere intermediari fra se stessi e Dio, non riescano a fare a meno di incoronare e “santificare” moderni profeti e sacerdoti al fine di ricevere “una parola”, un “soffio dello spirito”, “una rivelazione”, “un miracolo”, intravedendo o costruendo, un’esclusività dello Spirito e del trascendente, come se Dio si lasciasse monopolizzare un po’ qua un po’ là.

Pertanto mi capita di chiedermi: in cosa si differenzia questo tipo di fede da quella tradizione religiosa maggioritaria in Italia prima descritta e tanto additata e condannata dai protestanti italiani?

Dov’è la cortina del Tempio squarciata che ci permette di accedere direttamente al Trono della Grazia? Quale differenza vi è fra i santi cattolici in cui i protestanti dicono di non credere e nei quali, giustamente, intravedono l’idolatria e i “santi evangelici”?

Abbiamo davvero bisogno di correre verso qualcuno o qualcosa che ci convinca di avere l’esclusiva di Dio e della Sua Parola? Sulla base di che cosa e secondo quale metro di paragone è possibile “santificare” una chiesa più di un’altra, un uomo più di un altro o un ministero più di un altro? Eppure, se guardiamo nella Bibbia, troviamo che tutti i più grandi uomini di Dio non apparivano poi così tanto grandi agli occhi umani. L’elenco sarebbe molto lungo, ma ci basterebbe leggere soltanto il capitolo 11 della lettera agli Ebrei per comprendere il senso di ciò su cui stiamo riflettendo.

Camminare con Dio significa trovare la fede e vivere per fede, non semplicemente cambiare religione, passando da un intermediario a un altro. Il rischio è che si cambi il modo di parlare, il modo di atteggiarsi e di mostrarsi, ma non la sostanza e si usino comunque degli “intermediari” come canali esclusivi per giungere a Dio, costruendo in tal modo un recinto immaginario fra “noi e loro”, soltanto come sistema che fornisce sicurezza psicologica, senza però alcuna sostanza spirituale. Ma Dio è giunto fino a noi nelle nostre piccole, umili e “pericolanti” vite per ricostruire ciò che era guasto, per curare ciò che era malato, per dissetarci e per mostrarci la possibilità di andare a Lui liberamente, perché Lui è giunto fino a noi per non lasciarci mai più.



**Camminare con Dio significa trovare la fede e vivere per fede, non semplicemente cambiare religione, passando da un intermediario a un altro.**

Gesù è con noi, in mezzo a noi che lo amiamo e che crediamo in Lui. Lui è il Santo, Lui è l’unico degno di adorazione e ogni barriera è abbattuta per sempre.

Cristo, se davvero lo hai trovato, donerà Se stesso attraverso di te, e Cristo è tanto tuo, quanto mio, quanto di tutti coloro che lo cercano con tutto il cuore.

Non vi sono privilegi per nessuno, perché Dio non fa parzialità.

Giovanni 7:38 «Chi crede in me, come ha detto la Scrittura, fiumi d’acqua viva sgorgheranno dal suo seno».

Se per qualche motivo ancora corri e cerchi affannosamente ovunque perché spero di trovare l’unzione speciale da qualche parte o in qualcuno, fermati! Forse Dio non è poi così lontano da te e non sarà il dichiararti evangelico/a, protestante, pentecostale o qualcos’altro a fartielo incontrare. Ti accorgerai di averlo davvero incontrato quando non desidererai altro che Lui, e di Lui farai la Tua lode di ogni giorno riuscendo a donarlo agli altri attraverso te stesso/a come un umile e semplice servo del Signore. AvendoLo in

te pienamente senza che altri possano o debbano aggiungervi nulla di speciale.

Tu stesso/a ti sentirai speciale, e sarai tale, perché il Suo amore ti inonderà.

Lui ti renderà capace di condividere la tua e la Sua vita con gli altri.

Non affannarti a cercarlo negli altri e non dare lode agli uomini, perché è in te che Dio vuole vivere, la Sua mano è già tesa, afferrala!

Francesco Bernardi



## Sei funzioni della Chiesa

**P**erché ci incontriamo ogni settimana per l'adorazione e l'insegnamento? Non potremmo, con meno problemi, adorare nelle nostre case, leggere la Bibbia, ascoltare un sermone alla radio o su internet?

Nel primo secolo le persone si radunavano settimanalmente per ascoltare la lettura delle Scritture; oggi ognuno di noi ha la propria copia della Bibbia da leggere quando vuole, allora perché non restare a casa e leggere la Bibbia da soli? Sarebbe certamente più facile e più economico. Attraverso le tecnologie moderne ognuno potrebbe ascoltare il miglior predicatore del mondo ogni settimana. Oppure potremmo avere un menù di opzioni e ascoltare solo i sermoni che ci interessano personalmente, o solo gli argomenti che ci piacciono. Non sarebbe l'ideale?

Non è veramente l'ideale. Credo che i cristiani "casalinghi" perdano molti aspetti importanti della cristianità. Spero di descrivere questi aspetti in questo articolo e di incoraggiare sia coloro che fedelmente partecipano agli incontri a imparare sempre di più, sia gli altri a ritor-

nare alla partecipazione degli incontri settimanali. Per comprendere la ragione per cui ci incontriamo settimanalmente è utile chiederci: perché Dio ha creato la Chiesa? Che scopo ha? Comprendendo le funzioni della Chiesa possiamo vedere come le nostre adunanze settimanali servano agli scopi che Dio desidera per i suoi figli.

Vedete, i comandamenti di Dio non sono arbitrari, dati solo per vedere se "saltiamo quando ci dice di saltare". No, i suoi comandamenti vengono impartiti per il nostro bene. Naturalmente, quando siamo giovani cristiani, potremmo non comprendere il perché di certi suoi comandamenti, e su alcune cose semplicemente dobbiamo obbedire ancora prima di capirne la ragione. Si tratta di avere fede in Dio, sul fatto che Lui sa cosa è meglio per noi, e noi facciamo quello che ci dice. A volte, quindi, un giovane cristiano potrebbe frequentare la Chiesa semplicemente perché è quello che ci si aspetta dai cristiani. Un giovane cristiano potrebbe frequentare semplicemente perché Ebrei 10:25 dice "non abbandonando la nostra comune adunanza."

Fino a qui tutto bene. Ma, mentre maturiamo nella fede, dovremmo giungere a una comprensione più profonda del perché Dio dice che il Suo popolo si dovrebbe riunire.

### MULTI COMANDAMENTI

Cominciamo a esplorare questo tema notando che Ebrei non è il solo libro che comanda ai cristiani di riunirsi. "che vi amiate gli uni gli altri" Gesù dice ai suoi discepoli in Giovanni 13:34. Quando Gesù dice "gli uni gli altri," non si sta riferendo al nostro dovere di amare tutti gli esseri umani, piuttosto si sta riferendo specificamente al bisogno dei discepoli di amare altri discepoli; deve essere un amore reciproco. E questo amore è una caratteristica identificativa dei discepoli di Gesù (verso 35).

L'amore reciproco non si esprime in incontri accidentali al supermercato o a eventi sportivi. Il comandamento di Gesù presuppone che i suoi discepoli si riuniscano regolarmente. I cristiani dovrebbero

avere una comunione regolare con altri cristiani. “Facciamo del bene a tutti; ma specialmente ai fratelli in fede” scrisse Paolo (Galati 6:10). Per obbedire a questo comandamento è essenziale che conosciamo di quale tipo di famiglia di credenti facciamo parte. Abbiamo bisogno di vederli e vedere i loro bisogni.

“Siate a servizio gli uni degli altri.” Paolo scrisse alla Chiesa in Galizia (Galati 5:13). Anche se in qualche modo dovremmo servire i non credenti, Paolo non sta usando questo verso per evidenziare questo aspetto. In questo particolare verso non ci sta comandando di servire il mondo e non sta comandando al mondo di servirci, piuttosto sta comandando il servizio reciproco tra coloro che seguono Gesù Cristo. “Portate i pesi gli uni degli altri, e adempirete così la legge di Cristo.” (Galati 6:2). Paolo sta parlando a coloro che vogliono obbedire a Gesù Cristo, sottolineando la responsabilità che hanno verso gli altri credenti.

Ma come possiamo portare i pesi gli uni degli altri, se non conosciamo chi sono? E come possiamo conoscerli se non li incontriamo regolarmente?

“Ma se camminiamo nella luce, com'egli è nella luce, abbiamo comunione l'un con l'altro.”, scrive Giovanni (1 Giovanni 1:7). Egli sta parlando di coloro che camminano nella luce. Sta parlando della comunione fraterna spirituale, non di incontri occasionali con i non credenti.

Se camminiamo nella luce, cerchiamo i credenti per avere comunione fraterna. Similmente Paolo scrisse: “Perciò accoglietevi gli uni gli altri.” (Romani 15:7). “Siate invece gli uni verso gli altri benigni, misericordiosi perdonandovi a vicenda.” (Efesini 4:32). I cristiani hanno delle responsabilità speciali gli uni verso gli altri.

Nel Nuovo Testamento, i primi cristiani si riunivano per adorare insieme, per imparare insieme e per condividere le loro vite (esempio Atti 2:41-47). Ovunque Paolo andò fondò delle chiese, evitando di lasciare dei credenti sparsi da soli. Loro erano desiderosi di condividere la propria fede e il proprio zelo con altri. Questo è il modello biblico.

Ma alcune persone oggi si lamentano di non ricavare niente dai sermoni. Questo potrebbe essere vero, ma non è una scusa sufficiente per smettere di partecipare alle

adunanze. Tali persone hanno bisogno di cambiare la loro prospettiva dal “ricevere” al “dare”. Partecipiamo ai servizi di culto non solo per ricevere, ma anche per dare: per dare lode a Dio con tutto il nostro cuore e per servire gli altri membri della congregazione.

In quali modi possiamo servire gli altri membri durante le funzioni della Chiesa? Insegnando ai bambini, aiutando a pulire la sala della Chiesa, cantando gli inni o le musiche speciali, riordinando le sedie, salutando le persone, ecc. le modalità possono essere molteplici e disparate, se viviamo la chiesa con spirito di servizio i modi per servire non mancheranno mai. Possiamo creare un'atmosfera che permetta agli altri di ricavare qualcosa dai sermoni. Dobbiamo avere comunione fraterna, riconoscere il bisogno di pregare per gli altri e agire per aiutare gli altri durante la settimana, e se in questo momento ti sembra che i sermoni non ti trasmettano nulla, partecipa ugualmente con l'intenzione di dare agli altri.

Paolo scrisse “consolatevi dunque gli uni gli altri.” (1 Tessalonicesi 4:18). “E facciamo attenzione gli uni agli altri per incitarci a carità e alle buone opere” (Ebrei 10:24). Questa è la ragione specifica, indicata in Ebrei 10:25, del comandamento di riunirsi abitualmente. Dobbiamo incoraggiarci a vicenda a essere una sorgente di parole positive, di tutte le cose che sono vere, amabili e che ci permettono di creare buoni rapporti.

Considerate Gesù come un esempio. Egli frequentava la sinagoga regolarmente e ascoltava la lettura delle Scritture e anche se ciò non aggiungeva niente alla Sua comprensione, Egli ci andava ugualmente per adorare. Magari poteva essere noioso per persone erudite come Paolo, ma ciò non lo trattenne dal frequentare le adunanze.

## DOVERE E DESIDERIO

Le persone che credono che Gesù li abbia salvati dalla morte eterna dovrebbero essere molto entusiaste e gioire nel riunirsi con altri a lodare il loro Salvatore. Naturalmente alcune volte abbiamo giornate difficili e non ci va di andare in chiesa,

ma anche se al momento non è nostro desiderio partecipare al culto, è comunque nostro dovere. Non possiamo vivere facendo solo le cose che ci sentiamo di fare, non se seguiamo Gesù Cristo, il nostro Signore. Egli non ha cercato di fare la sua volontà, ma quella del Padre. A volte, questa è la parola finale per noi, quello che dobbiamo fare. Quando tutto il resto fallisce, un proverbio dice “leggere le istruzioni”, e le istruzioni dicono di andare in Chiesa.

Perché? A cosa serve la Chiesa? La Chiesa ha molte funzioni. Le abbiamo già riassunte in tre categorie: verso l'alto, verso l'interno e verso l'esterno. Questo schema organizzativo, come ogni altro schema, ha in sé sia virtù che limitazioni, però è semplice, e la semplicità è una buona cosa.

Questo schema, ad esempio, non evidenzia il fatto che la nostra relazione verso l'alto ha una dimensione sia privata che pubblica. Inoltre, non considera che le nostre relazioni all'interno della Chiesa non sono esattamente le stesse con ogni membro della Chiesa. Non mostra nemmeno che il servizio è dato sia internamente che esternamente, vale a dire sia nella Chiesa, che nella comunità che ci circonda.

Per aiutare a descrivere meglio gli aspetti aggiuntivi delle funzioni delle chiese, alcuni cristiani hanno usato uno schema con quattro o cinque categorie. Per questo articolo userò sei categorie.

## 1. ADORAZIONE

La nostra relazione con Dio si sviluppa su una dimensione personale e su una pubblica, e sono entrambe necessarie. Iniziamo con la nostra interazione pubblica con Dio nell'adorazione. Naturalmente, è possibile adorare Dio quando siamo soli, ma il termine “adorazione” di solito significa qualcosa che facciamo in pubblico. Adorazione significa dichiarare il valore di Dio quando lo adoriamo.

Questa dichiarazione del Suo valore è fatta sia privatamente, con le nostre preghiere, che in pubblico, con parole e salmi di lode. 1 Pietro 2:9 dice che siamo chiamati a dichiarare le lodi di Dio. L'implicazione è che questa è una dichiarazione. Sia il Vecchio che il Nuovo Testamento mo-

strano che i membri del popolo di Dio adorano insieme, come una comunità.

Il modello biblico, sia nel Vecchio che nel Nuovo Testamento, è che gli inni sono spesso parte dell'adorazione. Gli inni possono esprimere timore, fede, amore, gioia, fiducia, paura e tante altre emozioni che abbiamo e che appartengono alla nostra relazione con Dio. Naturalmente, non tutti nella congregazione hanno le stesse emozioni allo stesso momento, ma nonostante ciò tutti cantano insieme. Alcuni membri esprimono la stessa emozione in modi differenti, con inni differenti e in stili differenti. Tuttavia, cantiamo insieme, "parlandoci con salmi ed inni e canzoni spirituali" (Efesini 5:19). Dobbiamo incontrarci per cantare insieme. La musica dovrebbe essere un'espressione di unità, ma spesso è causa di discordia. Culture e gruppi di età differenti esprimono la lode a Dio in modi diversi. Quasi tutte le chiese di paesi diversi rappresentano culture diverse. Alcuni membri vogliono imparare nuovi inni, altri vogliono mantenere i vecchi inni. Ma sembra che Dio li gradisca entrambi. Gradisce i salmi che sono di mille anni fa, ma anche i nuovi inni. E' utile notare che alcuni dei vecchi inni, i salmi, raccomandano nuovi inni: "Giubilate, o giusti, nell'Eterno la lode s'addice agli uomini retti. Celebrate l'Eterno con la cetra; salmeggiate a Lui col salterio a dieci corde. Cantategli un cantico nuovo, sonate bene e con gioia" (Salmi 33:1-3). Nella nostra musica dobbiamo considerare le esigenze delle persone che vengono ai nostri servizi per la prima volta. Abbiamo bisogno di musica che essi trovino significativa, che esprima gioia secondo la loro percezione di gioia. Se cantiamo inni che piacciono soltanto a noi diamo a intendere che ci interessa solo ciò che piace a noi, senza considerare gli altri. Non possiamo quindi aspettare di imparare nuovi inni di stile moderno solo quando arrivano nuove persone nella congregazione. Dobbiamo impararli ora, così che li possiamo cantare con sentimento insieme ai nuovi membri. Tuttavia la musica è solo un aspetto dei nostri servizi di culto. L'adorazione include molto di più che il semplice esprimere emozioni. La relazione con Dio coinvolge le nostre menti e i nostri processi di pensiero. Alcune delle nostre interazioni con Dio avvengono sottoforma di semplice di-

scorso. Come popolo di Dio riunito noi parliamo a Dio, lo lodiamo non solo con poemi e canzoni ma anche con parole ordinarie e discorsi normali. Il modello scritturale ci invita a pregare insieme e individualmente.

Dio non è solo amore, ma anche verità. Vi è una componente emotiva e una pratica, per questo abbiamo bisogno della verità nei nostri servizi di culto, e la troviamo nella Parola di Dio. La Bibbia è la nostra autorità ultima, la base di tutto quello che facciamo, i sermoni devono essere basati su questa autorità, così come anche i nostri inni devono essere basati sulla verità.

La verità non è una vaga idea che possiamo discutere senza provare emozioni. La verità di Dio coinvolge la nostra vita, il nostro cuore, la nostra mente, la nostra anima e la nostra forza. Ecco perché i sermoni devono essere attinenti alla vita. I sermoni dovrebbero esprimere concetti che influenzano come viviamo e come pensiamo la domenica, il lunedì, il martedì ed ogni altro giorno, a casa come al lavoro e in qualunque altro luogo.

I sermoni devono essere veritieri e basati sulle Scritture, devono essere pratici, diretti alla vita di tutti i giorni, devono essere emotivi e suscitare una risposta dal profondo del cuore.

La nostra adorazione e culto includono l'ascolto della Parola di Dio, la risposta di pentimento al peccato e la gioia della salvezza che ci è donata.

Possiamo ascoltare i sermoni a casa, online o attraverso programmi radiofonici e televisivi. Ci sono tanti sermoni disponibili, ma questa forma di adorazione non adempie alla piena esperienza della Chiesa, perché offre e richiede un coinvolgimento solo parziale. Manca l'aspetto del culto della comunità, nel quale si cantano insieme le lodi a Dio e si risponde insieme alla Parola di Dio, dove ci si esorta l'un l'altro a mettere in pratica la verità di Dio nelle nostre vite.

Ci sono alcuni membri che non possono partecipare alle funzioni perché sono malati, molti di loro sono coscienti che stanno perdendo qualcosa di importante. Preghiamo per loro e ricordiamo anche che è nostro dovere visitarli per far in modo che abbiano parte nel ministero di comunione (Giacomo 1:27).

Sebbene i cristiani ammalati abbiano

bisogno di aiuto fisico, anche loro sono in grado di servire gli altri in modo emotivo e spirituale. Il fatto che alcuni debbano stare a casa è un'eccezione basata sulla necessità, ma non è ciò che Gesù si aspetta dai suoi discepoli abili e in salute.

## 2. DISCIPLINE SPIRITUALI

I servizi di culto sono solo parte della nostra adorazione. La parola di Dio deve entrare nei nostri cuori e nelle nostre menti per influenzare quello che facciamo durante la settimana. L'adorazione può cambiare la sua forma, ma non dovrebbe mai cessare. Parte della nostra risposta a Dio include la preghiera personale e lo studio biblico. L'esperienza ci insegna che queste due cose sono essenziali per la nostra crescita. Le persone che divengono spiritualmente più mature hanno fame di Dio e della Sua Parola, sono desiderose di condividere con Lui le loro richieste, le loro vite, di camminare con Lui, di essere coscienti della Sua costante presenza nella loro vita. La nostra dedicazione a Dio coinvolge il nostro cuore, la nostra mente, anima e forza. La preghiera e lo studio dovrebbero essere il nostro desiderio, ma se non lo sono ancora, abbiamo bisogno di praticarli ugualmente. Mi ricordo di un consiglio che fu dato a John Wesley. A quel tempo egli affermava che aveva una comprensione solo intellettuale della cristianità, ma non sentiva la fede nel cuore. Quindi gli fu consigliato: predica la fede fino a che avrai fede e, una volta che l'avrai acquisita, di sicuro la predicherai. Sapeva che aveva il dovere di predicare la fede, quindi era tenuto a fare il suo dovere. E col tempo Dio gli diede quello che gli mancava. Gli diede la fede sentita dal cuore. Quello che fece per dovere, poi lo fece per desiderio. Dio gli diede il desiderio di cui aveva bisogno. Dio farà la stessa cosa per noi. La preghiera e lo studio biblico sono a volte chiamati discipline spirituali. La parola "Disciplina" può apparire punitiva o spiacevole, perché rappresenta qualcosa che dobbiamo sforzarci di fare. Il significato reale del termine "disciplina" ha a che fare con qualcosa che ci disciplina, cioè che ci insegna o ci aiuta a imparare. I leader spirituali negli anni hanno



imparato che certe attività ci aiutano a conoscere Dio. Ci sono molte attività che ci aiutano a camminare con Dio. Molti membri della Chiesa sono familiari con la preghiera, lo studio, la meditazione e il digiuno. Ci sono altre discipline che ci possono aiutare, come la semplicità, la generosità e il visitare le vedove. Frequentare la Chiesa è una di queste discipline spirituali, che ci dà un beneficio per la nostra relazione individuale con Dio. Possiamo imparare di più dalla preghiera, dallo studio e da altre abitudini spirituali, frequentando un piccolo gruppo nel quale vediamo come gli altri cristiani praticano queste forme di adorazione. La vera fede porta a vera obbedienza, anche quando l'obbedienza non è confortevole, anche quando è noiosa, anche quando richiede un cambiamento nel nostro comportamento. Adoriamo Dio in spirito e verità, agli incontri di Chiesa, in casa, al lavoro e ovunque andiamo. La Chiesa è formata da persone che appartengono a Dio, e il popolo di Dio vive un'adorazione privata ed anche una pubblica. Entrambe sono funzioni necessarie della Chiesa.

### 3. DISCEPOLATO

Nel Vecchio Testamento vediamo i capi spirituali insegnare ad altri. Questo è parte della vita cristiana e parte del grande mandato: "Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli...insegnando loro d'osservare tutte quante le cose che v'ho comandate" (Matteo 28:19-20). Ognuno deve essere un allievo o un maestro e di solito siamo entrambi contemporaneamente. "Ammaestrando e ammonendo gli uni gli altri con ogni sapienza" (Colossesi 3:16). Dobbiamo imparare l'uno dall'altro, da altri cristiani. La Chiesa è un'istituzione educativa. Paolo disse a Timoteo: "e le cose che hai udite da me in presenza di molti testimoni, affidale a uomini fedeli, i quali siano capaci di insegnarle anche ad altri" (2 Timoteo 2:2). Ogni cristiano dovrebbe essere in grado di insegnare le basi della fede, di dare una risposta riguardo la nostra speranza in Gesù Cristo. E quelli che hanno già imparato? Dovrebbero diventare degli insegnanti per trasmettere la verità alla nuova

generazione. Ovviamente molti insegnamenti sono dati dai pastori, ma Paolo comanda che ogni cristiano insegni. I piccoli gruppi sono un'occasione per insegnare. I cristiani maturi possono insegnare sia con le parole, che con il loro esempio.

Possono raccontare agli altri come Dio li ha aiutati. Quando la loro fede è debole, possono cercare incoraggiamento dagli altri e quando la loro fede è forte, possono aiutare i deboli.

Non è bene che l'uomo sia solo e non è bene che un cristiano sia solo. "Due valgono meglio di uno solo, perché son ben ricompensati dalla loro fatica. Poiché, se l'uno cade, l'altro rialza il suo compagno; ma guai a colui ch'è solo, e cade senz'averne un altro che lo rialzi.... Se uno tenta di sopraffare colui ch'è solo, due gli terranno testa; una corda a tre capi non si rompe così presto" (Ecclesiaste 4:9-12). Lavorando insieme ci aiutiamo a vicenda. Il discepolato è spesso un processo in cui un membro aiuta un altro membro. Ma alcuni discepolati funzionano più risolutamente se gli è data una direzione.

Dio ha designato delle persone nella sua Chiesa proprio per questa ragione. "Ed è lui che ha dato gli uni, come apostoli; gli altri come profeti; gli altri come evangelisti; gli altri come pastori e dottori, per il perfezionamento dei santi, per l'opera del ministero, per l'edificazione del corpo di Cristo, finché tutti siamo arrivati all'unità della fede e della piena conoscenza del Figliol di Dio, allo stato d'uomini fatti, all'altezza della statura perfetta di Cristo" (Efesini 4:11-13).

Dio provvede con leader che hanno il compito di preparare gli altri per i loro ruoli. Il risultato è crescita, maturità e unità, se permettiamo l'opera di Dio. La crescita e l'apprendimento per alcuni cristiani avvengono dai propri pari, attraverso le persone della Chiesa che hanno il compito specifico di insegnare e modellare la vita cristiana.

Le persone che si isolano mancano di questo aspetto della fede. Abbiamo tanto da imparare e tanto da applicare. Le congregazioni locali dovrebbero offrire studi biblici, gruppi per neocredenti, addestramento nell'evangelizzazione, ecc.

### 4. COMUNIONE

La comunione è chiaramente una relazione reciproca tra cristiani. Abbiamo tutti bisogno di dare e ricevere in una relazione. Abbiamo tutti bisogno di dare e ricevere amore. I nostri incontri settimanali dimostrano che la comunione è importante per noi, non solo storicamente, ma anche nel presente. La comunione significa ben più di parlare di sport o spettegolare sulle novità. Significa condividere le nostre vite, le nostre emozioni, portando i pesi gli uni degli altri, incoraggiandoci a vicenda e aiutando coloro che hanno bisogno. Molte persone indossano una maschera per nascondere il proprio bisogno agli altri. Se ci vogliamo veramente aiutare a vicenda, dobbiamo avvicinarci abbastanza per vedere dietro la maschera. Ciò significa lasciare cadere la nostra maschera in modo che gli altri possano vedere i nostri bisogni. I piccoli gruppi sono adatti a questo. Abbiamo l'occasione di conoscere meglio le persone e sentirci più sicuri in loro compagnia. Spesso queste persone sono forti dove noi siamo deboli e noi siamo forti dove loro sono deboli. In questo modo, sottomettendoci a vicenda tutti diventiamo più forti. Persino l'apostolo Paolo, sebbene fosse un gigante nella fede, sentì che poteva essere rafforzato nella fede da altri cristiani (Romani 1:12). Nei tempi antichi le persone non viaggiavano così spesso. Le comunità si sviluppavano più facilmente con persone che si conoscevano. Ma nella nostra società industriale di oggi spesso le persone non conoscono i loro vicini e sono spesso escluse dagli amici e dai familiari. Indossano delle maschere tutto il tempo, non si sentono abbastanza sicure nel lasciarsi conoscere. Le chiese antiche non avevano bisogno di incoraggiare i piccoli gruppi perché si formavano naturalmente. La ragione per cui oggi è necessario farlo risiede nel fatto che la società è molto cambiata. Per formare veramente contatti interpersonali, che dovrebbero essere parte delle chiese cristiane, dobbiamo fare un ulteriore sforzo per stabilire circoli cristiani di amicizia, studio e preghiera.

Occorrerà tempo, è vero. Ci vuole veramente tempo per adempiere a tutte le responsabilità cristiane, ci vuole tempo per

servire gli altri, ci vuole anche tempo per capire che tipo di servizio occorre agli altri. Se abbiamo accettato Gesù come nostro Signore, il nostro tempo non è più nostro. Gesù Cristo ci fa delle richieste nella nostra vita, ci chiede un impegno totale, non un finto cristianesimo.

## 5. SERVIZIO

Ho menzionato il "Servizio" in questa lista come una categoria separata, perché mi riferisco al servizio fisico, non al servizio dell'insegnamento. Un insegnante lava anche i piedi; un cristiano illustra il significato di cristianità facendo quello che Gesù farebbe. Gesù si curò anche dei bisogni fisici come il cibo e la salute e in modo fisico, diede la Sua vita per noi. La Chiesa primitiva diede aiuto fisico, condividendo i beni dei membri con i bisognosi e raccogliendo offerte per gli affamati.

Paolo ci dice che il servizio dovrebbe essere fatto all'interno della Chiesa. "Così dunque, secondo che ne abbiamo l'opportunità, facciamo del bene a tutti; ma specialmente a quei della famiglia dei credenti" (Galati 6:10). La gente che si isola dagli altri credenti sta perdendo questo aspetto della cristianità. Il concetto dei doni spirituali è importante, Dio ha messo ognuno di noi nel corpo "per il bene comune" (1 Corinzi 12:7). Ognuno di noi ha delle abilità per aiutare gli altri.

Quale dono spirituale avete? Potete fare un test per saperlo, ma gran parte di questo test è basato sulla vostra esperienza. Cosa avete fatto nel passato che vi è riuscito bene? Cosa dicono gli altri riguardo alle vostre buone capacità? Come avete aiutato gli altri nel passato? La migliore prova per i doni spirituali è di aiutare nella comunità cristiana. Provate differenti ruoli nella Chiesa e chiedete agli altri quale fate meglio. Fate volontariato, ogni membro dovrebbe avere almeno un ruolo nella Chiesa. I piccoli gruppi sono un' eccellente opportunità per il servizio reciproco, ci sono molte opportunità per aiutare e molte opportunità per riscontrare in cosa siete bravi e cosa vi piace fare. La comunità cristiana serve anche la società intorno a noi, non solo a parole, ma anche in opere che accompagnano

queste parole. Dio non ha solo parlato, ma ha anche agito, le azioni dimostrano l'amore di Dio nel nostro cuore quando aiutiamo i poveri, quando offriamo conforto agli scoraggiati, quando aiutiamo delle vittime a ritrovare un senso nella vita. Sono coloro che hanno bisogno di aiuto pratico che spesso rispondono al messaggio del vangelo. Il servizio fisico può essere visto come un sostegno al vangelo, come un metodo che sostiene l'evangelizzazione. Ma alcuni servizi dovrebbero essere fatti senza nessuna condizione, senza aspettarsi qualcosa in cambio. Serviamo semplicemente perché Dio ci ha dato delle risorse e ci ha aperto gli occhi per vedere un bisogno. Gesù nutrì e guarì molte persone senza pretendere che esse diventassero suoi discepoli. Egli lo fece solo perché vide il bisogno, e Lui poteva farlo!

## 6. EVANGELIZZAZIONE

"Andate nel mondo e predicate il vangelo," Gesù ci comandò. Francamente abbiamo bisogno di imparare molto in quest'area. Siamo stati condizionati a tenere la nostra fede per noi stessi. Naturalmente le persone non possono essere convertite se il Padre non le chiama, ma ciò non significa che non dovremmo predicare il Vangelo. Per diventare degli amministratori effettivi del Vangelo, abbiamo bisogno di un cambiamento culturale all'interno della Chiesa. Non possiamo accontentarci di lasciar fare alle altre persone. Non possiamo accontentarci di assumere altre persone per predicare il vangelo alla radio e alla televisione. Queste forme di evangelizzazione non sono sbagliate, ma non bastano. L'evangelizzazione ha bisogno di un volto personale. Quando Dio voleva mandare un messaggio alle persone, usava delle persone per trasmetterlo. Mandò suo Figlio, Dio in carne, a predicare. Oggi manda i Suoi figli, persone nelle quali abita lo Spirito Santo, a predicare il messaggio in modo appropriato a ogni cultura.

Abbiamo bisogno di essere attivi, disponibili e desiderosi di condividere la fede, abbiamo bisogno di entusiasmo per il vangelo che comunica qualcosa della cristia-

nità a coloro che ci circondano. (Sanno che siamo cristiani? Si vede che siamo felici di essere cristiani?). Stiamo crescendo, ma dobbiamo crescere ancora di più.

Incoraggio tutti noi a pensare come possiamo essere dei testimoni cristiani per i nostri vicini. Incoraggio ogni membro a obbedire al comando di essere preparati a dare una risposta. Incoraggio ogni membro a leggere di più sull'evangelizzazione e ad applicare quello che leggiamo. Possiamo imparare tutti insieme a spronarci a fare buone opere. I piccoli gruppi possono dare un'opportunità per praticare l'evangelizzazione e possono anche diventare degli agenti di evangelizzazione.

In alcuni casi i membri possono imparare più velocemente dei loro pastori, i pastori quindi possono imparare dai membri. Dio ha dato loro doni spirituali differenti. Ad alcuni dei nostri membri, egli ha dato un dono di evangelizzazione che deve essere risvegliato e guidato. Se il pastore non può equipaggiare questa persona per questa forma di ministero, dovrebbe almeno incoraggiarla a imparare, a migliorare e a fornire esempi agli altri, cosicché l'intera Chiesa possa crescere.

In questo schema di sei parti sull'opera della Chiesa, l'evangelizzazione ha un ruolo particolarmente importante.

Ho commentato a lungo gli scopi della Chiesa e ho sottolineato le aree dove abbiamo bisogno di crescere. Spero che le persone trovino utile avere un quadro più ampio di quello che stiamo facendo.

La maggior parte delle persone che leggono questo articolo sono fedeli che partecipano e sostengono la Chiesa. Tuttavia vorrei aggiungere qualche parola per le persone che non frequentano più la Chiesa. Non posso conoscere il vostro cuore. Non conosco tutte le vostre ferite e le vostre questioni, ma so che state perdendo una parte molto significativa della vita cristiana.

Il disegno biblico è che i cristiani s'incontrino regolarmente, se non lo state facendo, considerate di tornare a frequentare di nuovo la chiesa. C'è così tanto che Dio vuole codividere con voi, e tanto da compiere nella vostra vita.



## Il Regno di Dio

### Quinta parte

**L'**ultima volta abbiamo considerato come la verità e la realtà complessa del già, ma nello stesso tempo non ancora, instaurato regno, ha inutilmente portato alcuni cristiani verso il trionfalismo e altri verso il quietismo. Questa volta esamineremo un modo migliore di rispondere, nella fede, alla complessa verità che riguarda il regno di Dio.

#### La partecipazione al continuo ministero del Regno di Gesù

Invece del trionfalismo (attivismo che cerca di realizzare il regno), o del quietismo (passività che si ritira, lasciando il tutto a Dio), siamo chiamati a vivere vite piene di speranza che incarnano i segni reali del regno futuro. Naturalmente, tali segni hanno dei limiti: essi non costruiscono il regno, né lo rendono reale e presente. Tuttavia, i segni puntano oltre se stessi, indicando quello che sta arrivando. Fanno una differenza reale, qui e adesso, anche se non una differenza duratura. I segni fanno la differenza nel presente, ma non una differenza assoluta. Questo concorda con ciò che vuole Dio, con come deve vivere la Chiesa in questo mondo perverso.

Alcuni di coloro che preferiscono le alternative trionfalistiche o quietiste obietteranno e diranno che stabilire meri segni del regno futuro ha poco o nessun valore. Diranno che i segni non valgono la pena se non portano un cambiamento duraturo, se non rendono il mondo un posto migliore, o se non portano almeno gli altri alla fede in Dio. Ma ciò che queste obiezioni non considerano è che i segni parziali, provvisori e temporanei che i cristiani

possono mostrare qui e ora non devono essere considerati come separati dal regno futuro. Perché no? Perché l'azione cristiana è partecipazione al ministero continuo di Gesù per mezzo dello Spirito. Con lo Spirito in realtà ci uniamo al Re in quello che sta facendo qui ed ora anche all'interno di questa presente età malata, un'epoca che sta passando via! Il Dio del regno futuro può irrompere nel presente e utilizzare la testimonianza parziale, provvisoria e temporanea della Chiesa. La testimonianza della Chiesa fa la differenza reale, qui ed ora, anche se non fa la differenza assoluta, la quale sarà raggiunta con il compimento definitivo del regno.

La luce del regno futuro ci raggiunge e illumina il nostro cammino in questo mondo oscuro. Come la luce delle stelle che penetra il buio della notte, i segni della Chiesa indicano il regno futuro in pieno giorno. Questi puntini di luce fanno la differenza, anche se in modo parziale, provvisorio e temporaneo. Con l'azione misericordiosa di Dio, i nostri segni e le nostre testimonianze sono utilizzati dalla Parola di Dio e dallo Spirito per mettere le persone in contatto con Cristo e con il Suo regno a venire. Dio è all'opera anche ora prima che il regno raggiunga il suo compimento. Noi siamo ambasciatori di Cristo, come se Dio lanciasse il suo appello per mezzo nostro (2 Corinzi 5:20). La predicazione attraverso lo Spirito consente alle persone di entrare e diventare membri del regno futuro, qui e ora! (Romani 1:16). Ogni semplice bicchiere d'acqua dato in nome di Cristo non sarà senza ricompensa (Matteo 10,42). Quindi non dobbiamo considerare i segni o la

testimonianza della Chiesa come eterei, semplici simboli o gesti verso qualcosa di assente e non ancora reale.

Cristo si unisce a noi con la nostra testimonianza per portare le persone a Lui, per venire sotto la sua signoria, dove sperimentano la gioia, la pace e la speranza nel suo regno finale. Questo accade anche se tali segni non esprimono tutta la verità della realtà a venire, ma puntano soltanto ad essa. Essi conducono a Gesù Cristo, che è diventato Salvatore e Re su tutta la creazione nella Sua vita e nel Suo ministero terreno.

Questi segni non sono solo idee, parole, concetti o esperienze individuali spirituali. I segni cristiani riflettono, nel tempo e nello spazio, la testimonianza di chi è Gesù e la natura del Suo regno a venire. Si spendono tempo e denaro, fatica e abilità, pensiero, pianificazione individuale e coordinamento aziendale. Ma Dio può usare tutto ciò per mezzo del Suo Spirito per servire al Suo scopo: un'introduzione effettiva delle persone a Dio per mezzo di Cristo. Tale introduzione porta frutto nella conversione, che si evidenzia nel pentimento, nella fede e nella vita vissuta nella speranza del regno futuro.

Così dedichiamo al Signore il nostro tempo, le nostre energie, le nostre risorse e il nostro tempo libero. Permettiamo che le preoccupazioni sul nostro mondo attuale prendano forma concreta in attività, eventi, coinvolgimento l'uno con l'altro all'interno delle nostre comunità ecclesiali. Ma prendano anche forma in relazione a coloro che non sono ancora parte di quelle comunità. La nostra testimonianza su Gesù può essere individuale e verbale, ma dovrebbe essere anche pubblica e so-

ciale. Dobbiamo fare uso di tutte le risorse che abbiamo a nostra disposizione in modo che con tutto quello che abbiamo, facciamo e diciamo, noi trasmettiamo su tutti i canali a nostra disposizione lo stesso messaggio di chi è Dio in Cristo e che il Suo regno sta arrivando. Viviamo ora, anche se in un mondo in perdizione, in comunione con Cristo nella speranza della piena manifestazione della Sua Signoria. Viviamo nella speranza di un nuovo cielo e di una nuova terra nell'età a venire. Viviamo in questa età, come se passasse via, perché sotto l'impatto di Gesù Cristo, passerà! Viviamo ora come se il regno fosse in arrivo, perché sta arrivando!

Così la nostra testimonianza cristiana, anche se parziale, provvisoria e temporanea, è reale, nel senso che essa riguarda la nostra situazione attuale e tutte le nostre relazioni, anche se non rispecchia in sé la piena realtà del regno futuro che non è ancora del tutto qui. E' reale, nel senso che per la grazia di Dio, partecipiamo, nella misura di un granello di senape, in ciò che Dio sta facendo ora attraverso lo Spirito per portare le persone a Gesù Cristo e al Suo futuro regno. Possiamo sperimentare oggi alcune delle benedizioni del regno in entrambe le dimensioni personali e sociali della vita, secondo la volontà di Dio.

### La realtà manifestata

Per chiarire ulteriormente, possiamo notare che le nostre azioni non istituiscono o rivendicano la realtà della signoria di Cristo e del suo regno; Dio Padre, Figlio e Spirito lo hanno già fatto. La venuta del regno è reale e soddisfatta. La Sua venuta è stata garantita per noi. Possiamo contare su di essa, e la Sua venuta non dipende da noi. Questo è opera di Dio. Quindi se noi, con la nostra testimonianza, non attualizziamo il regno di Dio, né lo rendiamo progressivamente più reale, qual è lo scopo? La risposta è che i nostri segni manifestano in piccoli pezzi il regno futuro. Il nostro scopo e privilegio ora è di essere semplicemente e profondamente, in parole e opere, testimoni della realtà del regno!

Cosa si realizzerà al ritorno di Cristo? Il suo ritorno non rende il regno finalmente

reale, come se fosse solo realizzabile al momento del Suo ritorno. In questo momento è già pienamente reale ed effettivo. Gesù Cristo è il Signore e Salvatore ora; Egli regna. Ma questo regno è ora nascosto; gli effetti completi del Suo regno non sono esposti nel presente secolo malvagio. Quando Cristo ritornerà, la realtà del regno sarà pienamente manifestata, avrà il suo pieno effetto. La seconda venuta (la *parusia*) di Cristo sarà una rivelazione, una manifestazione, che scoprirà (un *Apocalypsis*) la verità e la realtà di chi Egli è e di ciò che Egli ha compiuto.

A quel tempo, la verità e la realtà di chi è Cristo e di ciò che ha fatto per noi e per la nostra salvezza saranno rivelati a tutti. Sarà parimente svelato ciò che è avvenuto nella Persona e nell'opera di Cristo. La Sua gloria risplenderà in tutto il mondo in modo che avrà il suo pieno effetto. Il tempo della testimonianza parziale, provvisoria e temporanea sarà completato. Il regno di Dio non sarà più nascosto. Noi entreremo nei nuovi cieli e nella nuova terra. Non ci sarà più bisogno di testimonianza, perché noi tutti staremo di fronte alla realtà stessa. Questo è ciò che il ritorno di Cristo compirà.

Così la vita cristiana non è di rendere effettivo il potenziale del regno di Dio. Non abbiamo il compito di colmare il divario tra la realtà del mondo caduto e l'ideale del regno di Dio sulla terra, in modo che i nostri sforzi aiutino a portare l'ideale di Dio alla realtà che prenderà il posto della creazione corrotta e ribelle. No, la realtà è che Gesù è il Re dei re e Signore dei signori e il Suo regno è reale e attuale, anche se ora nascosto. Questo mondo perverso sta diradandosi. Ora stiamo vivendo in una sorta di irrealità, caratterizzata da una corrotta, contorta forma della buona creazione di Dio, che Cristo ha vinto di nuovo, essendo vittorioso sulle potenze del male e trasformandole per servire al Suo scopo originale e raggiungere l'intenzione finale di Dio.

Per mezzo di Cristo l'intera creazione viene liberata dalla sua schiavitù e gemito (Romani 8). Cristo sta facendo nuove tutte le cose. Questa è la realtà decisiva e determinante. Ma questa realtà deve ancora essere pienamente manifestata. Tuttavia, siamo in grado di testimoniare alla società in modo parziale, provvisorio

e temporaneo in ogni ambito della vita di quella futura realtà a seconda di come lo Spirito di Dio ci muove. In tal modo, non stiamo testimoniando di una possibilità, di portare alla realtà il regno, ma di Cristo e della sua regalità che un giorno sarà pienamente manifestata. Quella realtà è la nostra sicura speranza che viviamo oggi e ogni giorno.

### Le sfere civili e politiche

Quali sono le implicazioni civili e politiche per i cristiani che riconoscono la signoria di Cristo e detengono la speranza del regno futuro? La rivelazione biblica non supporta l'idea di un "prendere il controllo" cristiano di qualsiasi partito politico o di qualsiasi nazione o istituzione al di fuori della comunità di culto. Ma essa non incoraggia un non-coinvolgimento, quello che viene chiamato "separatismo". Cristo ha pregato che non dobbiamo essere tolti fuori da questo mondo decaduto e corrotto (Giovanni 17:15). Ai membri dell'antico Israele era stato detto, quando in esilio in terra straniera, di cercare il bene delle città in cui dimoravano (Geremia 29:7). Daniele servì Dio nel mezzo di una cultura pagana e contribuì ad essa pur essendo fedele al Dio di Israele. Paolo ci dice di pregare per le autorità civili e di rispettare l'autorità umana che promuove il bene e ostacola il male. Egli ci insegna a mantenere una buona reputazione tra coloro che non sono ancora credenti. Questi ammonimenti indicano contatto, coinvolgimento e anche responsabilità per la nostra cittadinanza e istituzioni comuni, non una completa separazione.

L'insegnamento biblico indica che siamo cittadini di questa età. Ma, allo stesso tempo, annuncia che siamo, cosa ancora più importante, cittadini del regno di Dio. Così Paolo proclama nelle sue lettere: "Voi dunque non siete più estranei né stranieri, ma siete concittadini dei santi e anche membri della famiglia di Dio" (Efesini 2:19) e dice: "La nostra cittadinanza è nei cieli, da dove aspettiamo un Salvatore, il Signore Gesù Cristo" (Filippesi 3:20). I cristiani hanno una nuova cittadinanza che ha la precedenza impareggiabile su qualsiasi cittadinanza terrena attuale. Tuttavia, essa non cancella la nostra vecchia cittadinanza. Paolo non ripu-

diò la sua cittadinanza romana, quand'era in carcere, ma ne fece uso per ottenere la sua liberazione. Come cristiani, la nostra vecchia cittadinanza è radicalmente relativizzata e portata alla sottomissione al regno di Cristo. Anche qui incontriamo una situazione complessa, che ci può indurre a cercare una soluzione o tentare una semplificazione. Ma la fede, la speranza e l'amore ci portano a vivere nella complessità per il bene della nostra testimonianza per il regno di Cristo.

### La doppia cittadinanza

Dopo la sintesi di Karl Barth dell'insegnamento biblico, e memore di insegnamenti della Chiesa attraverso i secoli, sembra che coloro che appartengono a Cristo e al Suo regno in questa età presente appartengano contemporaneamente a due comunità ben distinte. Abbiamo una doppia cittadinanza. Questa complessa situazione sembra inevitabile, perché ci sono due epoche che si sovrappongono, ma solo una alla fine prevarrà, vale a dire, l'età a venire. Ciascuna delle nostre cittadinanze hanno responsabilità inevitabili e non vi è alcuna garanzia che esse non entreranno in conflitto. Non vi è in particolare alcuna garanzia che non ci sarà alcun costo nel cercare di essere responsabile di entrambi. Quindi Gesù dice ai suoi discepoli: «Or badate a voi stessi, vi daranno in mano ai tribunali; e sarete battuti nelle sinagoghe; e sarete fatti comparire davanti a governatori e re per causa mia, affinché ciò sarà loro di testimonianza» (Marco 13: 9). Situazioni simili si sono svolte in tutto il libro degli Atti, riflettendo ciò che è successo a Gesù stesso. Così possono sorgere conflitti tra la nostra doppia cittadinanza, che possono essere difficili, se non impossibili, da risolvere interamente in questa età presente.

### Relazionare la duplice responsabilità intorno al vero scopo

È importante discernere come questi due insiemi di responsabilità siano correttamente interrelati. Di solito non è utile pensarli come concorrenti, anche se a volte entrano in conflitto. Né è utile considerarli come ordinati in una stratificazione gerarchica, dove c'è sempre un prima e

un poi, in sequenza; una seconda o terza azione o decisione richiesta dopo che le cose importanti sono state sistemate. In questo caso molte, se non la maggior parte delle cose secondarie, finiranno per essere trascurate.

Né è utile usare un diverso schema di pensiero gerarchico dove le cose secondarie sono da perseguire in modo separato dalle cose primarie. In questo schema ci assicuriamo che ci prendiamo cura delle prime cose della comunità ecclesiale e poi ci occupiamo anche delle cose secondarie nella comunità civica, come se le cose secondarie fossero relativamente indipendenti, con le proprie norme o standard e obiettivi che determinano la responsabilità nella sfera fuori della Chiesa. Tale approccio equivale a una compartimentazione che non rende giustizia al fatto che il regno è venuto in questa età e così viviamo oggi tra due tempi, in sovrapposizione. Le prime cose della testimonianza della Chiesa influenzano sempre come ci impegniamo sulle cose secondarie della nostra patria terrena. Le due serie di competenze si sovrappongono l'una all'altra, con la nostra speranza e la testimonianza del regno futuro che influenzano tutto ciò che facciamo, sia le cose primarie che le secondarie.

Data la signoria di Cristo, l'unità dello scopo di Dio per tutta la creazione e l'adempimento di tutte le cose sotto Cristo come Re dei re e Signore dei signori, è al centro di tutta la realtà di entrambe le comunità a cui apparteniamo. [1] Tutta l'attività umana dovrebbe essere organizzata, ordinata e anche eseguita per lo scopo. Pensate al Dio Trino come essere al centro di una serie di cerchi concentrici che hanno lo stesso centro. Gesù Cristo, con la venuta del suo regno, è questo centro. La Chiesa, che appartiene a Cristo e conosce e adora solo Lui, si trova nel cerchio più interno che circonda il centro. La Chiesa conosce questo centro, conosce il carattere del regno futuro. Ha un fondamento sicuro per la sua speranza e si aggrappa all'amore, alla giustizia e anche ad una vera comunità umana in Cristo. Il ministero della Chiesa è quello di proclamare questo centro e invitare gli altri a entrare in quel cerchio più interno, perché è fonte di vita e di speranza. Tutti

dovrebbero appartenere a entrambe le comunità! Il centro della loro esistenza è il centro dell'esistenza della Chiesa, anche se la loro fedeltà attuale è solo e principalmente per la comunità civica ampliata. Dio in Cristo, secondo i Suoi scopi, è il centro di tutta la realtà creata e di entrambe le comunità. Gesù Cristo è il Signore e Salvatore di tutto il creato, di ogni potere e autorità, che si conosca o no.

La comunità civica, al di fuori della Chiesa, può essere pensata come un cerchio situato a una distanza maggiore dal centro del cerchio interno della comunità ecclesiale. Essa non conosce o riconosce il centro, e la missione assegnatale da Dio non è quella di proclamare quel centro.

Il suo scopo non è quello di diventare o sostituire la comunità della Chiesa (come è stato tentato dalla Germania nazista e approvata da capi della chiesa di stato tedesco). Neanche la Chiesa deve diventare una comunità più ampia prendendo le sue funzioni. Ma la comunità civica ha lo stesso centro e il suo destino è legato interamente a Gesù, che è il Signore del tempo e dello spazio, su tutta la storia e le autorità.

La nostra comunità civica comune non è indipendente dallo stesso centro, che è la stessa realtà che la Chiesa riconosce e a cui si affida.

Quindi la responsabilità della Chiesa, con i suoi singoli membri che vivono in entrambi i cerchi, è quella di informare e ricordare continuamente a quella più ampia cerchia la realtà centrale di Gesù e il suo regno a venire. Lo fa cercando di incorporare all'interno di questa comunità più ampia i modi di agire, funzionare, ed essere, che, anche se indirettamente, puntano a quella stessa realtà centrale.

Questi modi, nell'ambito della cerchia più ampia di responsabilità, avranno una risonanza e saranno analoghi ai modi della Chiesa.

Ma saranno solo in grado di riflettere in modo indiretto, vago e probabilmente incoerente, e non senza qualche ambiguità, questa realtà del regno. Questo è ovvio, perché la comunità più ampia non è la Chiesa e non dovrebbe esserlo. Ma dovrebbe trarre beneficio continuamente dalla Chiesa, mentre i suoi membri cercano di essere responsabili anche per essa, come lo sono per il Signore.

### Segni analoghi di conservazione

Il fatto che stiamo operando in questo mondo perverso sarà particolarmente evidente, in questa sfera più ampia di cittadinanza, a coloro che sperano in un'età avvenire e conoscono e adorano il Centro Vivente. I fondamenti teologici e le risorse spirituali della comunione aperta con Dio per mezzo di Cristo non saranno evidenti o resi prontamente disponibili attraverso quelle attività civiche dedicate al servizio della comunità circostante. Ma le pratiche, le norme, i principi, le regole, le leggi, i modi di essere relativi a quella sfera più ampia possono più o meno essere allineati o diventano in qualche modo paralleli alla vita che Dio ha per noi in Cristo. L'influenza cristiana cercherà di coinvolgere la più ampia sfera di responsabilità in maniera prudente, cercando di allineare il più possibile, in qualsiasi momento, i modelli di organizzazione e i principi di comportamento e di prassi con le finalità e i modi di Dio, modi che saranno un giorno manifestati a tutto il mondo. Possiamo dire che la Chiesa serve come una sorta di coscienza per la comunità più ampia. Cerca di evitare che la comunità circostante cada più lontano dalla finalità e dal disegno di Dio per l'umanità, non solo attraverso le sue dichiarazioni, ma anche attraverso il coinvolgimento personale che, senza dubbio, include anche un costo personale. Con la parola e con le opere serve come una sorta di conservante anche se, a volte, la sua saggezza, le avvertenze e il coinvolgimento possono passare inosservati o essere respinti.

### Infondendo segni indiretti di speranza

I membri della Chiesa possono anche infondere alla cultura circostante modelli sociali, modelli di organizzazione e di produzione che vengono dati dal vangelo di Cristo come una sorta di lievito, o di luce. Ma una tale testimonianza sarà in grado di servire come un indicatore indiretto che sarà solo analogo al ministero diretto della Chiesa e il messaggio di Dio in Cristo e la venuta del Suo regno. Queste opere creative, che servono come segni indiretti, non dovrebbero essere sostituite alla vita

della Chiesa o al suo messaggio centrale e al suo ministero. Gesù, Dio o la Scrittura possono non essere menzionate affatto. La fonte dietro a queste azioni raramente è menzionata, anche se ciò che viene fatto o compiuto avrà il profumo di Cristo stesso.

**La Chiesa serve come una sorta di coscienza per la comunità, cerca di evitare che la comunità circostante cada più lontano dalla finalità e dal disegno di Dio per l'umanità, non solo attraverso le sue dichiarazioni, ma anche attraverso il coinvolgimento personale**

Ci saranno dei limiti a tale testimonianza indiretta. Sarà probabilmente un po' ambigua rispetto alla testimonianza diretta della Chiesa e del suo ministero. I risultati saranno probabilmente incoerenti rispetto alla parola primaria della Chiesa e alla sua testimonianza. A volte ciò che i cristiani propongono per il bene comune non sarà accettato o sarà fortemente limitato da vari poteri, influenze e enti pubblici o privati. Altre volte queste proposte possono essere accettate o possono avere un impatto diretto. Il ministero di 'Chuck Colson Prison Fellowship', che serve nelle prigioni statali o federali, è un buon esempio di questo.

Questa influenza può avere degli impatti imprevedibili. Alcuni successi possono essere deludenti e temporanei. Ci saranno anche fallimenti. Ma coloro che ricevono volentieri queste testimonianze indirette, che sono conformi alla volontà e alle vie di Dio, saranno attratti anche dal messaggio della Chiesa. Queste testimonianze indirette serviranno come una sorta di preparazione evangelica.

La responsabilità primaria della comunità civica circostante è di fornire un ordine buono e giusto in modo che, intenzionalmente o meno, la Chiesa possa svolgere il suo ministero essenziale come Chiesa e in modo che i suoi membri possano essere autorizzati a vivere la loro

testimonianza indiretta all'interno della comunità più ampia. Gran parte del suo obiettivo sarà la creazione dello stato di diritto, della giustizia pubblica. Si punterà al bene comune. Proteggerà i deboli dall'essere sfruttati dai più forti.

Questo sembra essere ciò che Paolo aveva in mente quando descrisse le responsabilità proprie delle autorità secolari in Romani 13. Può anche riflettere ciò che Gesù intendeva quando disse: "Rendete dunque a Cesare ciò che è di Cesare, e a Dio quel che è di Dio" (Matteo 22:21) e ciò che Pietro scrisse: " Siate soggetti per l'amor del Signore ad ogni l'autorità creata dagli uomini; al re come al sovrano, o ai governatori, come mandati da lui per punire i malfattori e per lode a quelli che fanno il bene" (1 Pietro 2: 13-14).

[1] La sezione seguente fa uso di gran parte della sintesi / teologica biblica trovata nel piccolo libro di Karl Barth, *Comunità, Stato e Chiesa: Tre saggi*, in particolare il terzo saggio, " La comunità cristiana e la comunità civile."

## “Via dell’Amore” nell’ America Latina

**D**urante gli ultimi due mesi, mia moglie ed io ci siamo tenuti in contatto con i nostri membri in America Latina per fornire supporto ai vari paesi. Gli ordini di restare a casa stanno colpendo duramente la popolazione in molti paesi dell'America Latina. Come potete immaginare, le persone in genere lottano per le necessità quotidiane e, con il Covid-19, le lotte si sono moltiplicate. La mia congregazione di Sun Valley, California, insieme alla nostra congregazione di Santa Fe Springs, ha sostenuto e incoraggiato i membri in El Salvador, Guatemala, Honduras e Perù, fornendo anche beni di prima necessità a centinaia di famiglie. Abbiamo collaborato con le nostre congregazioni locali in El Salvador, Honduras e Piura in Perù. Esse si sono impegnate nel progetto “Via dell’Amore” con tangibili atti d’amore e si sono unite a Gesù nel portare speranza a molti. La nostra congregazione di Piura, guidata dal pastore Ruth Nieves, ha pienamente abbracciato la “Via dell’Amore” e si sta dedicando alla comunità locale in modo missionario. Essa comprende l'opportunità che si è presentata alla chiesa e tutti i membri stanno operando con fede. La lettera qui sotto è una relazione che lei mi ha inviato sul loro impegno nella comunità.

Heber Ticas

Soprintendente dell'America Latina e

Coordinatore Nazionale per la Moltiplicazione delle Chiese

**U**n caro saluto e un ringraziamento dalla nostra congregazione GCI di Piura, Perù.

Ti sto scrivendo per informarti che abbiamo ultimato la missione che ci è stata affidata e che è stato un bellissimo privilegio servire il Signore Gesù. Siamo molto grati di poter partecipare con lui alla sua opera, portando speranza a molte famiglie che sono in gran bisogno.

Rendiamo gloria al nostro Dio che, attraverso di te e grazie all'incoraggiamento e al sostegno delle nostre chiese sorelle nel sud della California, ci ha permesso di fornire 30 cesti alimentari a varie famiglie della nostra comunità. Siamo stati in grado di vedere da vicino ciò che Dio sta facendo. Egli ha fatto camminare la nostra congregazione lungo la “via dell'amore”, ascoltando le diverse testimonianze di varie persone, tutte molto sorprese in quanto non avevano nulla da mangiare e all'improvviso si sono viste apparire un aiuto.

Il Signore Gesù ci ha mostrato le tristi condizioni in cui molte persone stanno vivendo in questa pandemia. Egli ci ha anche permesso di preparare 25 cene per coloro che trascorrono l'intera giornata fuori dall'ospedale vicino alla nostra comunità e che dormono per strada, in attesa di conoscere le condizioni dei loro parenti che stanno combattendo contro il Covid-19.



Vorrei condividere con voi tutti i dettagli di questo viaggio prezioso, che ha portato gloria e onore al nostro Dio, ma so che non c'è tempo e concludo dicendovi che tutto questo è solo l'inizio di grandi cose a venire. Attraverso il vostro sostegno, più cuori a livello locale sono stati mossi a voler sostenere e unirsi all'opera di Dio. Abbiamo pianto con coloro che piangono e non rimarremo con le braccia conserte dopo che abbiamo assistito a tanto bisogno e tanta sete di Dio.

Tutto è nelle mani di Dio e lo ringraziamo perché ha risposto alle nostre pre-

ghiere. Inizialmente, non sapevamo come fornire aiuto, viste l'entità della povertà e dei bisogni che si sono intensificati con la pandemia. Ora siamo anche in grado di soddisfare l'esigenza di un tetto e di protezione dal freddo. Abbiamo anche membri che, a causa della pandemia, si sono rifugiati nelle nostre tende diventando, all'occorrenza, cuochi per i bisognosi della comunità.

Cordiali saluti,  
Ruth Nieves



**Portate i pesi gli uni degli altri,  
e adempirete così la legge di Cristo.**

**Galati 6:2**

Scarica **SEGUIMI**  
sul sito **WWW.CCDG.IT**

Copyright © Grace Communion International

info@ccdgi.it  
Casella Postale 67  
Brembate di Sopra  
BG Italia 24030